

Ut trina rerum machina
 Coelestium, terrestrium,
 Et inferorum condita,
 Flectat genu iam subdita. (1)
 Tremunt videntes Angeli
 Versam vicem mortalium:
 Peccat caro, mundat caro,
 Regnat Deus Dei caro.
 Sis ipse nostrum gaudium,
 Manens olympo praemium,
 Mundi regis qui fabricam,
 Mundana vincens gaudia.
 Hinc Te precantes, quaesumus,
 Ignosce culpis omnibus,
 Et corda sursum subleva
 Ad Te superna gratia.
 Ut cum repente coeperis
 Clarere nube Judicis, (2)
 Poenas repellas debitas,
 Reddas coronas perditas.
 Jesu, tibi sit gloria,
 Qui victor in coelum redis,
 Cum Patre, et almo Spiritu,
 In sempiterna saecula.

(1) Nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio in cielo, in terra, e nell'inferno (Ai Filip. II, 10).

Perchè la trina macchina,
 Inferno, terra, e cielo
 A Te si incurvi suddita
 Coperto d'uman velo.
 Miran tremanti gli Angeli
 L'uman destin cangiato,
 L'uom pecca, e l'Uom che salvato,
 Qual Dio è venerato.
 Tu che ne reggi provido,
 E avanzi ogni piacere,
 Quaggiù sii nostro gaudio,
 Premio nell'alte sfere.
 Benigno intanto ascoltaci,
 Concedine il perdono,
 Colla tua grazia elevane
 Al tuo celeste trono.
 Quando verrai da giudice
 Di gloria fra i splendori,
 Salvane allora, e rendici
 Tutti i perduti allori.
 A Te che nell'Empireo
 Ritorni vincitore,
 Al Padre, ed al Paraclito
 Diasi eterno onore.

(2) Allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra una nuvola con podestà, e grande maestà. Luc. XXI.

49.

In festo Pentecostes ad vespervas et tertiam.

(Incerto.)

Veni, Creator Spiritus, (1)
 Mentis tuorum visita,
 Imple superna gratia,
 Quae tu creasti pectora.
 Qui diceris Paraclitus,
 Altissimi donum Dei, (2)
 Fons vivus, ignis, charitas,
 Et spiritalis unctio. (3)
 Tu septiformis munere, (4)
 Digitus Paternae dexteræ, (5)
 Tu rite promissum Patris, (6)
 Sermone ditans guttura.
 Accende lumen sensibus,
 Infunde amorem cordibus,
 Infirma nostri corporis,
 Virtute firmans perpeti.
 Hostem repellas longius,
 Pacemque dones protinus:
 Ductore sic te praevio,
 Vitemus omne noxium.

(1) Sono comuni alle Persone divine, dice l'Angelico, i nomi che hanno relazione colle creature. Quindi lo Spirito Santo è creatore come il Padre, ed il Figlio.

(2) E perchè *dono di Dio*, la Chiesa nella sacra liturgia non dirige a Lui le pubbliche collette (ovvero orazioni), bensì al Padre ed al Figlio come donatori.

(3) S. Giov. nella 1.^a Lett. II, 20, dice: *voi avete l'unzione del santo*, e l'Angelico chiosa: *voi avete la grazia dello Spirito Santo*. Nei Sacra-

49.

Nella festa di Pentecoste ai vespri e a terza.

S'invoca lo Spirito Santo con varii nomi con cui è adombrato nelle divine Scritture, e si domandano i doni suoi.

Vieni, o Spirito Creatore,
 E ne visita la mente,
 E ricolma immantinente
 Di superna grazia il cor.
 Sei nomato Paraclito,
 Almo dono del Signore,
 Fonte viva, fuoco, amore,
 Spirituale unzione ancor.
 Tu, settemplice nei doni,
 Dito della man paterna,
 E promessa Luce eterna,
 Dai facondia al favellar.
 Deh rischiara i nostri sensi,
 E ne ispira amor celeste,
 E l'infermo fral ne veste
 Vieni sempre a confortar.
 Fuga il perfido inimico,
 Ne conceda di sereni:
 Se ci guidi, e ne previeni
 Scamperemo dall'error.

menti l'unzione esteriore è il sacro efficacissimo segno della unzione interiore dello Spirito Santo, diffuso nel cuore dell'uomo cristiano.

(4) I sette doni dello Spirito Santo sono segnati al capo I d'Isaia.

(5) S. Ambrogio chiama *dito di Dio* la virtù operativa dello Spirito Santo, simile a quella del Padre, e del Figlio.

(6) Per Ezechiele cap. xxxvi era stato promesso da Dio lo Spirito Santo: *porrò in mezzo a Voi un nuovo Spirito, ed il mio Spirito porrò in mezzo a Voi*.

Per te sciamus da Patrem, (1)
 Noscamus atque Filium,
 Teque utriusque Spiritum
 Credamus omni tempore.

50.

In festo Pentecostes ad matutinum.

(Incerto.)

Jam Christus astra ascenderat,
 Reversus unde venerat,
 Patris fruendum munere,
 Sanctum daturus Spiritum.
 Solemnis urgebat dies,
 Quo mystico septemplici (2)
 Orbis volutus septies,
 Signat beata tempora.
 Cum lucis hora tertia
 Repente mundus intonat,
 Apostolis orantibus
 Deum venire nuntiat.
 De Patris ergo lumine
 Decorus ignis almus est,
 Qui fida Christi pectora
 Calore verbi compleat.

(1) Il mistero della SS. Trinità è rivelato. La ragione conobbe Dio *uno*, ma non Dio *trino*. Ecco perchè il Poeta dice: *Per te sciamus da* etc. *Rivelaci* ecc.

(2) Gli Ebrei cinquanta giorni dopo la Pasqua celebravano un'altra

Ci rivela, o Paracleto,
 Ed il Figlio, e 'l Genitore;
 Fa che sempre ognun t'onore
 D'Ambidue spirato Amor.

50.

Nella festa di Pentecoste al mattutino.

Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e prodigi operati dai medesimi.

Era già Cristo ascenso
 Al ciel donde venio
 Per dare il don paterno,
 Il Paracleto Dio.
 Spuntava il dì solenne,
 Il giro misterioso
 Settemplice dell'orbe
 Segnavalo glorioso.
 Quand' ecco all'ora terza
 Un repentin fragore
 Annunzia ai Congregati
 L'arrivo del Signore.
 Dallo splendor del Padre
 Scendono rutilanti
 Fiamme, e dan facondia
 Di Cristo ai fidi amanti.

festività in memoria della legge, che fu data loro da Mosè cinquanta giorni dopo che uscirono dall'Egitto. Per questo riscontro il numero cinquanta è qui detto *mistico*.

Impleta gaudent viscera,
 Afflata Sancto Spiritu,
 Vocesque diversas sonant,
 Fantur Dei magnalia.
 Notique cunctis gentibus,
 Graecis, Latinis, Barbaris,
 Simulque demirantibus,
 Linguis loquuntur omnium.
 Judaea tunc incredula,
 Vesana torvo spiritu,
 Madere musto sobrios
 Christi fideles increpat.
 Sed editis miraculis
 Occurrit, et docet Petrus,
 Falsum profari perfidos,
 Joele teste comprobans. (1)

51.

In festo Pentecostes ad laudes.

(S. Ilario Vescovo, probabilmente.)

Beata nobis gaudia
 Anni reduxit orbita,
 Cum Spiritus Paraclitus
 Illapsus est Apostolis.

(1) La profezia di Gioele è riportata negli Atti degli Apostoli, II, 17 e seg. *Spanderò il mio Spirito sopra tutti gli uomini.... e farò dei prodigi su in cielo, e dei segni giù in terra.*

Che lieti, ed ispirati
 Dal divo Settiforme,
 Narran di Dio le glorie
 In varie lingue, e forme.
 Greci, Latini, e gente
 Non ancor vinta e doma
 L'ascoltano stupiti
 Nel loro proprio idioma.
 L'incredula Giudea,
 Fra l'ira e la stoltezza,
 Gli Apostoli di Cristo
 Rinfaccia d'ubriachezza.
 Ma Pietro coi portenti
 Quel popolo infedele
 Smentisce, e 'l vaticinio
 Ricorda di Gioele.

51.

Nella festa di Pentecoste alle laudi.

Continua il medesimo argomento.

Compiuto l'annuo circolo
 Ritorna il giorno lieto,
 Nel quale su gli Apostoli
 Discese il Paracleto.

Ignis, vibrante lumine,
 Linguae figuram detulit,
 Verbis ut essent proflui,
 Et charitate fervidi.
 Linguis loquuntur omnium:
 Turbae pavent Gentilium:
 Musto madere deputant,
 Quos Spiritus repleverat.
 Patrata sunt haec mystice,
 Paschae peracto tempore,
 Sacro dierum circulo,
 Quo lege fit remissio. (1)
 Te nunc, Deus piissime,
 Vultu precamur cernuo,
 Illapsa nobis coelitus
 Largire dona Spiritus.
 Dudum sacrata pectora
 Tua replesti gratia:
 Dimitte nostra crimina,
 Et da quieta tempora.

52.

In festo SS. Trinitatis ad vespas.

(S. Ambrogio.)

Jam sol recedit igneus;
 Tu lux perennis Unitas,
 Nostris, beata Trinitas,
 Infunde amorem cordibus.

(1) Alludesi all'antico giubileo degli Ebrei in ogni cinquant'anni, nel qual tempo la legge ordinava di restituirsì quanto si era comprato,

Un fuoco guizza rutilo,
 Di lingue ha la sembianza,
 Ai prodi dà facondia,
 Ardente amor, costanza.
 Ogni favella parlano,
 Paventano le Genti:
 Ebbri di vino credonsi
 Gli autori dei portenti,
 Che in Solima si compiono,
 Finiti i dì pasquali,
 Che agli anni corrispondono
 Dei giubilei legali.
 Signore pietosissimo,
 Supplici ti preghiamo,
 Ai doni del Paraclito
 Fa che partecipiamo.
 Tu che di grazie altissime
 Quei santi petti adorni,
 I falli deh perdonaci,
 E danne quieti giorni.

52.

Nella festa della SS. Trinità ai vesperi.

Pregasi il Signore a farci cantare le sue glorie nel sabato eterno in cielo.

Già d'occidente al balzo il sol s'appressa,
 Tu perenne Splendor, Santa Unitade,
 O beata, ed eterna Trinitade,
 Ne dona all'alma il celestiale amor.

ed i servi acquistavano la libertà. Il giubileo degli Ebrei fu una figura della Pentecoste dei Cristiani per le largizioni dello Spirito Santo.

Te mane laudum carmine,
Te deprecamur vespere;
Digneris, ut Te supplices
Laudemus inter coelites.

53.

In festo SS. Trinitatis ad matutinum.

(S. Ambrogio.)

Summae Parens clementiae,
Mundi regis qui machinam,
Unius et substantiae,
Trinusque personis Deus.
Da dexteram surgentibus,
Exurgat ut mens sobria,
Flagrans, et in laudem Dei
Grates rependat debitas.

54.

In festo SS. Trinitatis ad laudes.

(S. Ambrogio.)

Tu Trinitatis Unitas,
Orbem potenter quae regis,
Attende laudis canticum,
Quod excubantes psallimus.

E quando nasce, e quando muore il die
A Te sciogliamo preci riverenti,
Perchè ci sia concesso in lieti accenti
Renderti colassù laude ed onor.

53.

Nella festa della SS. Trinità al mattutino.

Pregasi la SS. Trinità a renderci degni di ringraziarla.

Sommo Padre di clemenza,
Trino Dio nelle Persone,
Uno solo nell'essenza,
E del mondo almo Rettor.
A chi sorge dal riposo
La man porgi, perchè puro
A Te renda, ed affettuoso
Le dovute grazie il cor.

54.

Nella festa della SS. Trinità alle laudi.

Pregasi la SS. Trinità di irradiarci di luce celeste, e di accogliere le nostre preghiere.

O trino ed unico — almo Signore,
Che l'orbe regoli — di cui sei Re,
Accogli i cantici — che in tacit'ore
I servi vigili — sciolgono a Te.

Ortus refulget lucifer,
 Praeitque solem nuntius,
 Cadunt tenebrae noctium,
 Lux sancta nos illuminet.

55.

In festo Corporis Christi ad vespervas.

(S. Tommaso d'Aquino.)

Pange, lingua, gloriosi
 Corporis mysterium,
 Sanguinisque pretiosi,
 Quem in mundi pretium
 Fructus ventris generosi
 Rex effudit gentium.
 Nobis datus, nobis natus (1)
 Ex intacta Virgine,
 Et in mundo conversatus,
 Sparso verbi semine,
 Sui moras incolatus
 Miro clausit ordine.
 In supremæ noctæ coenæ
 Recumbens cum fratribus,
 Observata lege plene
 Cibis in legalibus, (2)
 Cibum turbae duodenæ
 Se dat suis manibus.

(1) Risponde a quello che disse Isaia IX: *un pargoletto è nato a noi, il figlio è dato a noi*. Oh privilegio della natura umana. *Non assunse (il Verbo) gli angeli, ma assunse il seme di Abramo*. Agli Eb. II, 16.

Brilla lucifero — lassù nel cielo,
 Precede, e additaci — l'astro maggior,
 Già delle tenebre — squarciasi il velo,
 Signore, irradiane — col tuo splendor.

55.

Nella festa del Corpusdomini ai vespri.

Istituzione del Sacramento dell'Eucaristia.

Canta, o lingua, il gran mistero
 E del Corpo glorioso,
 E del Sangue prezioso,
 Onde il mondo riscattò
 Del virgineo seno il Frutto,
 L'almo Re, che lo versò.
 A noi dato, e partorito
 Dalla Vergine più pura,
 Stette al mondo, oh che ventura!
 Sparse il seme suo divin,
 E alla breve sua dimora
 Con mir'opra pose fin.
 Nella notte a Lui suprema
 Convivando coi fratelli,
 Obbediente insieme ad elli
 La legale cena fa,
 Indi ai Dodici qual cibo
 Di sua man sè stesso dà.

(2) I cibi prescritti agli Ebrei nella Pasqua erano il *pane azzimo*, vale a dire senza lievito, e l'*agnello*.

Verbum caro, panem verum
 Verbo carnem efficit,
 Fitque Sanguis Christi merum;
 Et si sensus deficit,
 Ad firmandum cor sincerum
 Sola fides sufficit.
 Tantum ergo sacramentum
 Veneremur cernui,
 Et antiquum documentum (1)
 Novo cedat ritui:
 Praestet fides supplementum
 Sensuum defectui.
 Genitori, Genitoque
 Laus, et iubilatio,
 Salus, honor, virtus quoque
 Sit et benedictio;
 Procedenti ab utroque
 Compar sit laudatio.

56.

In festo Corporis Christi ad matutinum.

(S. Tommaso d'Aquino.)

Sacris solemnibus iuncta sint gaudia,
 Et ex praecordiis sonent praeconia;
 Recedant vetera, nova sint omnia,
 Corda, voces, et opera.

(1) Le cerimonie dell'agnello pasquale, e gli antichi sacrifici ces-
 sarono coll'istituzione del sacrificio eucaristico, che rende a Dio un
 culto ed una gloria uguale alla sua grandezza. *Come il tuo Nome, o Dio,*

Parla Cristo, e 'l pan si muta
 Coll'accento suo divino
 Nel suo Corpo, come il vino
 Nel suo Sanguine, amor che fè!
 Tutto è ascoso: al cor sincero
 È bastevole la fè.
 Ora un tanto Sacramento
 Veneriamo riverenti,
 Coi novelli insegnamenti
 Prisco rito più non va;
 Al difetto che hanno i sensi
 L'alma fede supplirà.
 Ed al Padre, e al divin Figlio
 Lode cantisi e salute,
 Come giubilo, e virtute,
 Onor sommo, ed immortal.
 Chi procede d'Ambidue
 Abbia gloria, e laude ugual.

56.

Nella festa del Corpusdomini al mattutino.

Istituzione dell'augusto Sacrificio dell'Altare.

A feste splendide — bandito il lutto,
 Un lieto cantico — vuolsi sposar;
 Il prisco termini — nuovo sia tutto
 Pensieri, ed opere — e favellar.

(profetava Davide) *così la tua gloria fino ai confini della terra.* Sal-
 mo XLVII.